

BIOGRAFIA

Mistico e poeta
Così Skrjabin
compose
oltre la musica

Mattia Rossi

Do, Fa diesis, Si bemolle, Mi, La, Re. Appena sei note, ma che aprono un mondo. Sono le sei note che compongono il cosiddetto «accordo mistico» ideato dal russo Aleksandr Skrjabin (1872-1915). Skrjabin, autore eclettico e non facilmente inquadrabile in categorie precostituite, fu anche poeta, teosofista ed esoterista: la sua concezione di musica era come di «ciò che la mente umana non può concepire», ovvero, per lui, uno strumento mistico ed estatico. Si avvicinò alla teosofia grazie alla lettura dell'occultista Madame Blavatsky aderendo, poi, alla Société de Théosophie nel 1908. Il pensiero della teosofia informò l'arte skriabiniana che vi trovò linfa vitale: «Sono trascinato da un'onda immensa di creatività. Quasi mi manca il respiro ma con gran gioia sto creando come un dio. Sto elaborando un nuovo stile». Nelle sue panteistiche ricerche sinestetiche inventò il *clavier à lumières*, una tastiera in grado di emettere luci diverse per ogni suono (alla base vi era, ancora una volta, una teoria definita nella Carta teosofica dei colori), da impiegare nell'organico del suo *Prometeo*. E tanto per rendere l'idea di quanto fosse in voga in ambienti occultisti, basti pensare che venne fondato un «alto culto di Skrjabin» (ne fu sacerdotessa la pianista Katherine Ruth Heyman, amica di Ezra Pound).

Uno sguardo di Skrjabin da molteplici prospettive è ora offerto da Alessandro Bistarelli in *Le ultime produzioni pianistiche di Aleksandr Skrjabin. Poeta, filosofo e mistico* (Zec-

chini, pagg. 196, euro 29): è pressoché impossibile, in poche righe, trattare delle infinite sfaccettature della letteratura skriabiniana, lo fa bene Bistarelli nei tre capitoli del libro notando come sia figura di un «mondo trascendente, immaginifico e fantasioso» nel quale «la ricchezza e l'intensità dell'invenzione musicale sono generate da una fantasia visionaria e delirante e dall'anelito a superare i limiti imposti dalla fisicità della materia e del suono». Insomma, come scrisse il musicologo Leonid Sabaneev, «se si penetra profondamente l'essenza dell'arte mistica di Skrjabin, appare evidente che non si ha né il motivo né il diritto di circoscriverla alla sola musica».

